

Le storie

Emanuele, il mago del computer

E poi Matteo, Noemi, Emanuele...

di **Giulio Gori e Ivana Zuliani**

La scuola per noi autistici deve diventare una palestra su misura

I negozianti delle Cure partecipano a lezioni che insegnino loro a trattare con clienti autistici

Emanuele, pratese di 23 anni, fa apprendistato in un'azienda informatica e di progettazione, fa disegni con Cad, il programma per eccellenza di architetti e ingegneri. «Sono autistico, ma quando si tratta di computer imparo velocemente, come pochi», dice di sé. E chi lo conosce assicura che «in Italia non c'è nessuno più esperto di lui di campane: sa tutto, dai suoni, alle tecniche di fusione, fino alla loro storia. Di ogni esemplare sa dare una datazione precisa». Lui, al convegno di Sant'Apollonia «E ora la vita», per la giornata mondiale sull'autismo, prende il microfono e fa un intervento che lascia molti senza fiato: «La scuola per noi autistici deve diventare una palestra su misura. Perché noi ci mettiamo più degli altri a imparare ad esprimerci. E nel mondo del lavoro, non basta che noi veniamo considerati una categoria protetta, è necessario che il nostro disturbo sia capito, conosciuto, altrimenti non andiamo lontano».

Il governatore Enrico Rossi lo ascolta e gli dà del «politico navigato». Emanuele è solo uno dei tanti casi di ragazzi autistici che provano a sfidare il loro disturbo e i pregiudizi. C'è Noemi con i suoi capelli blu; 15 anni e mezzo,

di Vaiano, fa la terza media e non è per nulla preoccupata dell'esame a giugno: «Sono più preparata di tanti altri». Oltre allo studio, fa teatro e ama cantare: «Voglio diventare un'attrice famosa», dice, confessando che il suo idolo e modello è Paola Cortellesi.

Destino comune con Matteo, diciottenne di Bagni di Gavorrano, anche lui vuole sfondare nel cinema, ma per ora si diletta giocare a pallone e studia al liceo linguistico. Il discorso da fare al microfono in Sant'Apollonia se l'è scritto. In italiano impeccabile: «Come tutti i ragazzi della mia età ho tanti sogni: quello di poter essere indipendente, di andare a vivere da solo, di avere un lavoro, seguire i miei hobby, stare con gli amici e forse un giorno avere una famiglia».

Francesco, da Fucecchio, ha 27 anni ed è invece un «ortolano coraggioso»: fa parte di un progetto che lo vede impegnato assieme ad altri ragazzi autistici a coltivare, selezionare le verdure, mettere insieme cassette di ortaggi. «Ma la pastasciutta è più buona delle verdure», dice. La psicologa Samanta Cantini, una delle responsabili del progetto, spiega che l'obiettivo a breve termine è che l'attività, mirata sui ragazzi con quelle cassette con

quantità e ortaggi sempre uguali, possa riuscire a produrre reddito.

Se i giovani affetti da autismo vogliono spazi di libertà e autonomia, anche la società civile si muove in loro aiuto. Il riccio blu (che è coperto di spine, ma che può essere toccato e accudito con semplici accortezze) è diventato il simbolo della campagna di sensibilizzazione sull'autismo «Basta sapermi prendere», voluto dall'associazione Autismo Firenze onlus, dal Comune di Firenze e dalla Società della Salute, per favorire l'accoglienza delle persone autistiche nei luoghi pubblici della città. Il primo passo sono corsi di formazione per i commercianti per far conoscere la patologia e consigliare buone pratiche da seguire per accogliere questi clienti speciali: «Non essere troppo assillanti, non fare troppe domande, rispettare i tempi, e non farsi spaventare da comportamenti bizzarri,



non aspettarsi risposte — spiega Maria Carla Morganti, presidente di Autismo Firenze — Presto faremo adesivi da esporre e storie sociali da distribuire».

I primi ad aderire ai corsi, in via sperimentale, sono stati i negozianti del centro commerciale naturale delle Cure, che hanno già seguito le lezioni, e che ieri erano in giro a distribuire le 4.000 spille di feltro azzurro a forma di riccio, realizzate dalla sartoria sociale Flo, per finanziare il progetto. «L'idea è aiutare le persone autistiche, che spesso hanno difficoltà a entrare in un negozio perché non sanno come saranno accolte», spiega Serena Berti dell'associazione Le Curandaie che ha aperto insieme all'associazione Holi, un'«oggettoteca» dove lavorano anche ragazzi autistici, seguiti da educatori. «Ora vorremmo far gestire anche le donazioni che riceviamo a loro» aggiunge.

Da Firenze è partito anche un altro progetto, che è stato esteso ad altre città d'Italia: il book box, una libreria itinerante. I ragazzi autistici raccolgono, catalogano curano e distribuiscono alcuni volumi donati da case editrici e dai cittadini, in sale di attesa di studi medici e farmacie. Obiettivo, sempre lo stesso: aiutare questi ragazzi ad essere sempre più indipenden-



Le spille a forma di riccio blu diventato il simbolo della campagna di sensibilizzazione e sull'autismo



Francesco,
27 anni,
Fucecchio



Noemi,
15 anni,
Vaiano



Matteo,
18 anni,
Gavorrano



Emanuele,
23 anni,
Prato